Anno IV — Lunedì 7 Giugno 1869 — N. 134

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 GIUGNO.

Il Parlamento doganale germanico di cui ebbe luogo testè l'apertura con un discorso del trono di carattere essenzialmente economico, ha eletto il suo ufficio di presidenza, confermando, che si sa, a presidente l'indispensabile Simson e nominando a vicepresidenti Hohenloe e il duca di Ujest. Il discorso tenuto dal primo in occasione della sua nomina è notevole per le allusioni alla concordia fra le varie popolazioni tedesche ch'egli cercherà di promuovere e di cementare, continuando in quell'opera che lo ha reso già benemerito dell'unitarismo germanico. Si tratta, come ha detto Besimgsen in una recente seduta del Reischstag, di fortificare gli elementi nazionali, anche negli Stati del Sud.

Lord Clarendon alla Camera dei Comuni ha fatto la storia delle trattative per l'*Alabama*, dicendo di sperare nel loro buon esito, ma dichiarando nel medesimo tempo che la Inghilterra incontrerà qualunque sacrificio prima che ledere la sua dignità nazionale. Resta perciò convenuto che si andrà colle concessioni fino a un dato punto; ma più in là, no. D'altra parte in America il partito repubblicano sta per fare della questione dell'*Alabama* una parola d'ordine per le elezioni che si faranno verso la fine del prossimo autunno. Siamo dunque ancora in piena possibilità d'un conflitto.

Le sedute dei ministri nelle Tuillerie sembrano quasi permanenti. Ciò si spiega colle condizioni interne della Francia e colla necessità di preparare un fermo programma per la futura Camera; ma non resta per altro di spargere inquietudine nel pubblico, presso il quale trovano credito le voci più strane. A giudicare dai giornali officiosi, non rimarrebbe quasi più dubbio che il Governo seconderà la corrente, poichè essi concordano nel dire che il tempo degli oscillamenti è passato e non rimane che un solo partito: l'evoluzione liberale del Governo per tenere in freno la rivoluzione. In questo senso troviamo alcuni cenni importanti in una corrispondenza della *Gazzetta Universale*. Essa dice che nei circoli ministeriali si spera di salvare ancora tutto col motto l'*Empire libéral*; ma questo motto più non basta. Quel che ora si vuole è l'abolizione del Governo personale, essendo questa l'idea che ora penetra lentamente nelle alte classi sociali.

Nella Spagna le cose s'ingarbugliano ognora più e non si ha verun indizio di una prossima soluzione. Eppure il peggior partito è quello del temporeggiare, e tutti i giornali tanto o quanto autorevoli non cessano di esporne i pericoli, di richiamarne alla memoria dei reggenti le inevitabili conseguenze. Il *Novedades*, tra gli altri, riduce la questione alla formola più semplice e più breve. « Pel trono di Spagna non vi sono che tre candidati: Don Carlos, rappresentante del diritto divino, Don Alfonso, che simboleggia la ristaurazione, e il duca di Montpensier, che sarebbe l'eletto del popolo. E poichè i due primi sono impossibili, non rimane che il duca di Montpensier; dunque lo si elegga, e senza indugio, perchè nella tardanza vi ha pericolo, e nessuna ragione potrebbe coonestarla». Intanto i giornali consigliano a ricomporre il gabinetto non con soli amici di Prim, ma con delle notabilità di tutti i partiti. Il consiglio sarà probabilmente accettato, perchè ciò che adesso occorre soprattutto alla Spagna è la concordia. È per la mancanza di questa che la Spagna sta per perdere Cuba, ove i volontari spagnuoli hanno costretto Dulce a dimettersi. Serrano spera che Caballero de Rodas assicurerà alla Spagna il dominio di Cuba; ma questa speranza è tanto meno fondata oggi che, insieme agli insorti, combattono contro gli spagnuoli anche de' *filibustieri* (stile spagnuolo) americani.

Vengono sempre più a galla i motivi che indussero il vice rè d'Egitto al viaggio alle corti d'Italia, d'Austria e di Francia. E fuori d'ogni dubbio che il Khedervi, oltre alla neutralizzazione del canale di Suez, che sarebbe un novello trionfo dei principii civilizzatori, metta in questo viaggio i ferri a fondo, onde all'occasione propizia liberarsi dalle strettoie del vassallaggio. Ci si vuol far credere che queste sue tendenze trovino incoraggiamento da parte della Francia, ed anche da quella d'Italia; non però da parte dell'Austria, la quale, non tanto riguardo all'Egitto stesso, ma bensì a cagione degli altri vassalli turchi in Rumenia ed in Serbia, non darebbe mano a delle risoluzioni che scassinerebbero del tutto le basi del mal fermo impero ottomano. Ma mentre Ismail Pascià viaggia, a Costantinopoli non si dorme, ed è appunto nel più bello della gita politica del Khedervi, che giunge la notizia avere il sultano deciso d'assistere personalmente alle festività della apertura del canale di Suez, per rappresentare in quell'occasione la parte di sovrano. Alcuni vanno tant' oltre di attribuire ai consigli del conte de Beust la risoluzione presa dal sultano Abdul-Aziz.

Le elezioni greche sono compiute e benchè esse sieno riuscite contrarie al partito di Bulgaris, non sono riuscite neanche perfettamente in favore di quello oggi al Governo. Pare che il vero vincitore sia il *terzo partito*.

Nulla di nuovo relativamente alla questione franco-.... chinese, sorta in seguito al principesco schiaffo di Kong applicato all'ambasciatore francese a Pekino!

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le elezioni francesi tengono ancora il punto culminante delle discussioni politiche. L'Impero francese ha tanta parte nelle sorti dell'Europa, che tutti cercano d'indovinare quale influenza esse possano avere sopra la mente di Napoleone e sopra la condotta del suo governo. Il pensiero più favorevolmente colto, anche in Germania, si è che le elezioni debbono influire intanto a mantenere la pace; ma pure si attende quale effetto produrrà l'opposizione degli *irreconciliabili*, come si dicono alcuni dei neoeletti di Parigi e di Lione. Gl' irreconciliabili alla fine dei conti, sono pochi, ma forse tanto più audaci. I nemici dell'Impero, anche sotto forme più liberali, fanno risaltare la prevalenza loro a Parigi, ed in generale della opposizione nelle grandi città. D'altra parte gl' imperialisti ad ogni costo contrappongono anch' essi, alla popolazione turbolenta ed ingrata dei gran centri, quella laboriosa e memore dei beneficii dell'Impero dei contadi. Il suffragio universale è nemico a Parigi, dicono, perchè è preso da una delle subitanee sue esaltazioni; ma è amico presso la grande maggioranza della popolazione francese.

Il fenomeno di Parigi è un fatto che merita considerazione, per lo sbaglio economico e sociale commessovi dall'Impero, e da noi fino dalle prime preveduto e notato. Lo ricordiamo come avvertimento opportuno alle nostre maggiori città, ch' ebbero anch' esse la smania d'imitare le sterili splendidezze dell'Impero.

Napoleone, disfacendo l'antica Parigi e rifacendola a nuovo, aveva parecchi scopi. Primo forse era quello di rendere più difficile l'erezione delle barricate, e di dominare le vie e le piazze di Parigi col cannone: e questo scopo lo ha ottenuto. Coloro che vorrebbero tentare adesso delle rivoluzioni a Parigi, per estenderle su tutta la Francia, dominando questa con quella, come fecero sempre tutti i Governi francesi, devono pensarci alquanto. Però bisogna anche pensare, che gli stessi soldati sono cittadini, e che i mezzi materiali non bastano ad impedire le rivoluzioni. Il secondo scopo fu quello che è proprio del *cesarismo* dovunque, cioè di distruggere nelle menti popolari quanto è possibile le rimembranze storiche, e mettere davanti ad esse tutto quello soltanto che venne fatto di nuovo dai Cesari. Anche qui Napoleone è riuscito fino ad un certo punto; poichè la *nuova Parigi* è affatto dissimile dall'antica; ma con tutto questo le rimembranze storiche non sono distrutte sotto al manto della nuova architettura. Anzi questo cumulo di distruzioni costose e di più costose costruzioni non ha fatto che creare una quantità di proteste letterarie del passato, sicchè può dirsi che c'è una letteratura della vecchia Francia, o come direbbe Napoleone dei *vecchi partiti*, che risorge ora. Questo però è poco. Ciò che resta è il debito del Comune di Parigi, è il dazio sul consumo aggravato per pagarlo, è un certo malcontento della moltitudine non saziata.

Eppure Napoleone aveva per terzo scopo, forse il più pressante per lui, quello che si propongono anche molte delle nostre grandi città, di procacciare lavoro alla numerosa classe artigiana, la quale aveva fatto le sommosse del 1848 ed altre ne tentava dappoi. Le demolizioni e ricostruzioni di Parigi furono gli *ateliers nationaux* dell'Impero, più ordinati e più volti ad uno scopo pratico di quelli. N'è sorta la *nuova Parigi*, è vero, e quegli operai turbolenti ebbero per alcuni anni del lavoro e di buoni salarii; ma l'effetto d'adesso prova, che quegli operai non ne furono più contenti. Il motivo è chiaro. Non c'è più un'altra Parigi da demolire e da ricostruire! Ed ora le esigenze sono maggiori di prima e partecipate da un maggior numero. L'*organisation du travail* è tanto più pretesa adesso, perchè questa vita artificiale del *lavoro improduttivo* la ci fu per qualche tempo, e chiamò a Parigi anche la popolazione delle campagne.

Napoleone seguì l'andazzo comune di tutti i Governi francesi; fu accentratore anch'esso, e lo fu più di tutti con una specie di *socialismo ufficiale* destinato ad acquetare i pressanti reclami delle moltitudini cittadine. Valeva meglio portarle a poco a poco ai lavori produttivi dei contadi. C'erano bonificazioni ed irrigazioni da fare, c'erano altre forze vive da sfruttare in tutta la Francia. C'era insomma da svolgere l'attività locale, da scentralizzare il lavoro, e da far sì che esso bastasse a sè stesso e potesse mantenere meglio le moltitudini e supplire ai loro crescenti bisogni, intellettuali e materiali.

Per essere giusti, convien dire che Napoleone ha tentato di fare, ed ha fatto in parte anche questo; ma fu male ch' ei non usasse molto più questo che l'altro spediente e che anche in ciò si esagerasse l'intervento ufficiale diretto. Conviene dirlo, anche a quelli de' nostri che non conoscono abbastanza le condizioni reali della Francia sotto all'Impero: ci sono molti Francesi ai quali fa ombra la *question sociale* rinascente sempre a Parigi, e che preferiscono per questo l'Impero anche poco liberale ai nuovi tentativi repubblicani; e ce ne sono molti altri, i quali riconoscono che l'Impero ha fatto anche qualche cosa di buono, di cui non si erano curati gli anteriori Governi. Esso ha avuto il torto di fare tutto da sè come Governo, secondo la scuola *cesareo-democratica* (abbondevole anche in Italia, massimamente tra coloro che fanno nulla) anzichè accontentarsi di dirigere le forze vive della Nazione in modo che agiscano spontanee. Ma chi potrebbe negare che l'Impero non abbia costruito strade, non abbia rimboscato ed impratito montagne, regolato sistematicamente il corso de' torrenti e dei fiumi, intrapreso bonificazioni ed irrigazioni, cooperato in mille guise ai miglioramenti agrarii, riformato in meglio coi trattati di commercio e colla riforma delle tariffe il sistema economico della Francia, esteso l'istruzione elementare e professionale? Ed è per questo in parte, checchè si dica in contrario, che il suffragio universale dei contadi è più favorevole all'Impero, che non quello delle grandi città. Ma oltre al fare tutto *par ordre*, e come Governo, c'è qualche altro errore commesso dall'Impero, che gli torna in capo adesso. L'uno si è di aversi di troppo messo all'arbitrio dell'elemento clericale, che impedendogli la soluzione definitiva della quistione romana, lascia sussistere i sospetti dell'Europa contro i suoi disegni di usurpazione, tradito dal suo speciale protettorato del Temporale, che si traduce in una vera servitù del papato; e l'altro si è che per la posizione dubbia ed incerta in cui Napoleone mantiene l'Europa, egli è costretto ad esagerare ed a far esagerare agli altri gli armamenti, per cui non solo la vagheggiata pace non è un articolo di fede per nessuno, ma molte forze della Nazione si consumano in una vita improduttiva. Sono molti i Francesi i quali farebbero a meno de' trionfi di Mentana, e della guardia mobile e che vorrebbero piuttosto vedere le forze del popolo francese adoperate ad accrescere la ricchezza nazionale.

Posto tra gl' *irreconciliabili* ed i *fedelissimi*, il nipote di Cesare, che aspira a fondare la dinastia napoleonica dovrebbe pensare ch'egli comincia ad essere vecchio prima che suo figlio sia uomo; per cui dovrebbe affrettarsi a togliere di mezzo le quistioni esterne, a lasciare che la Germania e l'Italia facciano da sè a casa loro, ad ammettere in pratica il principio, che i Francesi abbiano da governarsi mediante i loro rappresentanti, ed a fare scuole ed officine iniziando col figlio la generazione novella in una vita tutta di attività economica e civile. Se nelle ultime elezioni rimasero sul campo molti legittimisti ed orleanisti e repubblicani vecchi, pensi Napoleone, che non farà guerra agli irreconciliabili coi servili, e si faccia degli alleati nei liberali progressisti, che intendono il bisogno di adoperare tutte le forze vive della Nazione nel miglioramento di sè stessa. Se Napoleone vuole studiare bene le ultime elezioni nel loro complesso, non lasciandosi sviare dai particolari, vedrà che hanno precisamente un tale significato. Lo vorrà vedere? Ci sono degli indizii per dubitarne.

E quale lo hanno le nostre? Ci sembra che tutte nel loro complesso dimostrino una sete di stabilità, di buon governo, un' avversione ai partiti personali, e che non sieno una lezione soltanto per gli oppositori sistematici, bensì anche per gli oppositori occasionali, i quali non tollerano quel potere, dove non ci sono i loro amici personali, dei quali godono le simpatie e talora anche i favori.

Il paese è ansioso di vedere che nella Camera e nel Governo si accetti una linea di condotta e si segua quella; e patisce molto del rimanere coteste continue incertezze. Anzi va tanto avanti in questo, che comincia perfino a dubitare della bontà del sistema rappresentativo. Cotesto dubbio però è ingiusto ed improvvido ad un tempo; chè l'unità d'Italia nè si sarebbe fatta, nè si manterrebbe senza un tale sistema. Una dittatura, anche possibile che fosse, come non lo è, anche fortunata ne' suoi primi effetti, non potrebbe riuscire che disastrosa all'Italia. Una Nazione non si educa all'esercizio della libertà che colla libertà. Piuttosto usciamo tutti dalle nostre comuni svogliatezze, governiamo alacremente gli affari privati ed i pubblici, salendo di grado in grado, sicchè il moto si comunichi alle più alte sfere.

Fu un episodio disgustoso questa settimana quello del processo di Milano ad un giornale diffamatore, il quale cercò di prevalersi contro due deputati, da lui accusati di corruzione, della testimonianza, da esso sperata e non venuta, di altri deputati, che pare si fossero compromessi con discorsi, non saputi nè affermare nè negare davanti al tribunale stesso. Il testimonio deputato Crispi, contro il deputato Civinini già suo amico politico e personale, addusse e mantenne delle *convinzioni*, senza addurre dei *fatti*; per cui la condanna del giornale gettò la sua ombra sopra al testimonio. Nè valse a disperderla la domanda d'un' inchiesta fatta da' suoi stessi amici; poichè la Camera pose a condizione dell'inchiesta la previa asserzione de' *fatti*, la quale venisse prima da lui stesso, o da altri, giacchè finora altro non esisteva che una condanna di un tribunale contro un foglio diffamatore. Questa lotta portata successivamente in due campi ed echeggiata in senso opposto dalla stampa, non potè a meno di eccitare passioni estreme e dissolventi e di seminare discredito sopra gli uomini e le istituzioni: poichè le accuse, anche leggermente fatte e senza nessun fondamento, le voci anche false, e le mal dissimulate vendette politiche lasciano sempre dietro sè la mala semente nella pubblica opinione, resa diffidente contro tutti dalle reciproche accuse. Noi quindi, senza farci nè avvocati, nè vindici di alcuno, senza nessuno o sospettar od accusare, questo fatto deploriamo che durino tanta fatica a formarsi in Italia dei veri costumi politici degni d'un popolo libero, nei quali le aperte e franche opinioni ed affermazioni sostituiscano le coperte ed insidiose insinuazioni. Bene il Guerzoni si dolse che ad ognuno stia dietro le spalle sempre la maschera dello spione del Consiglio de' dieci; ed altri avrebbe potuto soggiungere che duri colla libertà il costume de' cospiratori. Lo stesso Guerrazzi poi chiese dopo con ragione che tutto sia pubblico ed aperto: e noi siamo della stessa opinione, giacchè dobbiamo sempre come giornalisti dolerci che vi possa essere una stampa condannabile per diffamatrice, e come deputati, che ci possano essere delle accuse di corruttibilità contro colleghi. La così

detta *voce pubblica*, cui nessuno ha il coraggio di prendere pe' cappelli e di trascinarla davanti al tribunale della pubblica opinione a pronunciare il suo *nome proprio*, somiglia troppo alla *bocca del leone* di San Marco, dove un anonimo uccideva il suo nemico a colpi di penna. Queste sono abitudini ereditate da altri tempi e cui giova sradicare, per assumere una volta quelle che sieno degne d'un popolo libero.

Il Guerzoni, con una franchezza che lo onora, non volendo lasciare il paese sospeso, fece indarno, dal punto di vista dell' onorabilità del suo stesso partito di sinistra, istanza di nuovo al Crispi che parlasse: poichè questi, chiusosi nel suo silenzio accusatore di sè stesso, si dolse della ribellione sua. Così nuove proposte d' inchiesta furono rimesse al Comitato; il quale potrebbe voler decidere, se questa volta l' inchiesta sia da farsi contro l' incauto accusatore, che per difendersi dovette involgere nell' accusa tutta la Camera. Coteste passioni fanno nella Camera l' effetto d' un dissolvente od addolorano il paese, che non sa più raccapezzarsi. A distrarre la Camera dall'episodio Crispi, venne un'altra positiva denunzia del deputato Lobbia contro un' altro deputato; e questa ormai è deferita, col consenso di tutta la Camera e del Ministero al Comitato.

Il fatto grave della settimana è per noi, come abbiamo indicato già, il voto del Comitato della Camera sulle convenzioni colla Banca presentate dal Digny; e più che il voto, il discorso del Maurogonato, a' cui sensi sembra partecipi molta parte della destra e della stampa politica solita stare col Governo. Questo fatto impone al Governo una pronta risoluzione, sia nell'affrontare con tutte le forze la discussione pubblica, sia nel modificare, con sè stesso, una parte almeno del piano finanziario.

Noi abbiamo bisogno di qualcheduno, che si assuma presto la responsabilità intera della situazione. Sia il Digny, sia il Maurogonato, sia un' altro qualunque che ha ancora da mostrarsi, che incarni le idee finanziarie della maggioranza, e le faccia discendere dall' indeterminato al concreto, questo uomo apportatore d' un piano finanziario ci deve essere. Le incertezze del paese devono venir dissipate al più presto.

Per noi le finanze dello Stato ed il loro assettamento definitivo non dovrebbero essere un affare di partito; come non lo fu mai la guerra dell' indipendenza nazionale e tutto ciò che si fece per costituire in unità la Nazione. Dopo avere ottenuto l' esistenza, quistione capitale per noi, c' è da trovare il modo di vivere; e questo è un affare del pari importante. Le finanze non sono nè di destra nè di sinistra; ma un affare di tutto il paese, l' amore del quale dovrebbe farci condurre non soltanto nelle opposizioni, ma in qualcosa di positivo. Il paese aspetta questo dalla Camera e dal Governo; e lo aspetta con una giusta impazienza. Una crisi parlamentare si farebbe ora in più mal punto che mai; poichè le questioni finanziarie non sono le più proprie per esser portate dinanzi agli elettori e per determinarli ad una buona scelta. Le elezioni si farebbero ora risuscitando passioni affatto fuori di luogo, e mentre il paese cammina da due parti verso il centro, tali passioni farebbero divergere di nuovo ai due estremi, come accadde appunto in Francia. Invece di un periodo tranquillo ed operoso, noi n' avremmo adunque uno di agitato e convulso. Invece la prima Camera venuta dopo la guerra e la unione del Veneto, deve servire di ponte tra il periodo rivoluzionario e guerresco ed il periodo del rinnovamento civile e dell'espansione economica. Si deve comprendere da tutti che non giova protrarre il primo nel secondo, nè sopprimere questo, che non ci permetterebbe di raggiungere il terzo. Il cómpito dell'attuale periodo rimarrà sempre l' assetto finanziario ed amministrativo; e lo stesso sentito disagio in cui il paese si trova per non averlo ancora raggiunto, onde poter spiegare tutta la sua attività, prova ch' è l' istante supremo di occuparsene.

È notevole, che dopo un ventennio di agitazioni la quistione si presenti allo stesso modo da per tutto. Gli Stati-Uniti, malgrado le loro ardite aspirazioni, mirano a sanare le piaghe della guerra e ad ordinare le finanze. L' Inghilterra, che le ha in buon ordine, mentre cerca tutti i modi per togliere la *difficoltà dell' Irlanda* e per abbonire gli irritabili cugini d' oltre l' Atlantico, costruisce strade ferrate e canali d' irrigazione nelle Indie per porgere sicuro alimento alle proprie industrie ed ai propri commerci. La Russia, senza dimenticare i suoi disegni tradizionali di nuove conquiste, cerca di spingere l' attività interna e di fare che i contadini servi divenuti padroni di sè stessi, accrescano le forze produttive dell' Impero, ora minacciato da una sollevazione di Kirghisi e Cosacchi, persistenti nella originaria loro selvatichezza. La Prussia, colla Confederazione del Nord della Germania, trova dinanzi a sè la quistione finanziaria e molte difficoltà per iscioglierla stante le opposizioni incontrate, e so si rallegra che il Baden le si accosti colle convenzioni militari, sospetta sempre della Baviera e dell' Austria. Quest' ultima, in mezzo alle contese delle varie nazionalità che tornano a gareggiare tra loro per l' autonomia ed il federalismo, ed agli imbarazzi suscitatile da Roma ostinata nelle sue stolte proteso di dominare gli Stati coll' antico diritto canonico e coi concordati, l' Austria pure agita dovunque le quistioni economiche e per uscire da' suoi imbarazzi finanziarii si gotta a corpo morto in ogni sorte di imprese produttive, comprendendo bene che non si tratta di diminuire le imposte, ma di trovare i modi di poterle pagare. Il Sultano ed il suo Governo tiene lo stesso discorso dell' Imperatore d' Austria e delle sue Camere; e se prova di foggiarsi all' Europea togliendo di mezzo anche le così dette capitolazioni colle potenze europee, dice comprendere bene, che a pagare le spese della civiltà occorre fare delle opere produttive. La Grecia e l'Egitto dicono la stessa cosa, perchè provano le stesse difficoltà finanziarie; le quali sono ora aggravate nella Spagna da una rivoluzione, che non sa nè procedere, nè fermarsi, e che è circondata da ogni sorte di cospirazioni, che possono abbattere il despotismo, ma non fondano mai la libertà. Il papa-re, per mantenere que' grassi prelati e que' soldati stranieri e mercenarii che tengono conculcati i Romani, ha bisogno di far denari di tutto. Dopo averne fatti coll'anniversario cinquantesimo della sua prima messa, ora ne fa del giubileo e del Concilio ecumenico, e così dà al mondo la prova che il temporale gli costa più, che non gli rende, mentre lo spirituale gli darebbe pur sempre più che non gli costi. Ad ogni modo è troppo evidente e troppo dimostrato dalla stampa clericale tutti i giorni, che anche a Roma prevale sopra ogni altra la *question d' argent*. Ed ecco come in Francia pure si domanda all' Impero quanto costa; e perchè costa molto, si pretende da lui che produca di più.

Insomma, dovunque uno si volga, trova la *quistione finanziaria* la più urgente. Quale meraviglia ch'essa la sia pure in Italia? E come non si dovrà occuparsi prima di tutto di questa, e sciogliarla ora provvisoriamente cogli spedienti possibili, tanto da avere e dare al paese un po' di respiro, affinchè si possa sciogliere dopo colla comune attività?

Cotesto problema che si presenta identico in ogni Stato d'Europa e che domanda una soluzione urgente, potrà forse influire sul mantenimento d'una pace operosa, e persuadere le Nazioni civili ad accostarsi sempre, sciogliendo all'amichevole le quistioni internazionali e portando la loro gara di attività nell'Oriente, dove si volge ormai ansioso il mondo europeo, trascinato da una forza che lo domina come una legge della storia.

L'Italia che si trova in mezzo al Mediterraneo, sulla via del grande movimento europeo, bisogna che si presenti anch'essa preparata al viaggio, trovandosi in prima fila, e non già soltanto curiosa a guardare stupidamente su questo molo dell'Europa le altrui dipartenze. La piena coscienza delle difficoltà presenti e degli alti destini futuri, ci devono indurre a liquidare il passato e ad entrare animosi nel periodo della nuova attività nazionale.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

Notizie sulle convenzioni finanziarie e su quello che potrà avvenire di loro, non ve ne sono affatto. La Commissione si è costituita, e pare certo che nominerà relatore il Seismit-Doda! Diavolo! È un ufficio che gli spetta di diritto. Col ministro delle finanze non avrà schiarimenti, nè discussioni; il Digny è però sempre risoluto di presentarsi alla Camera e di difendere a spada tratta il suo piano, dovesse pure essere Orazio sol contro Toscana tutta. Forse v'è una soverchia tenacità di proposito; ma come biasimarlo, mentre siamo da ogni parte circondati di uomini deboli assai, e molto più pronti a ritirarsi in pace, che ad affrontare la pericolosa battaglia?

— Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Da una lettera di Firenze rileviamo che il vicere d'Egitto dichiarò che si sarebbe interessato acciocchè venga stabilito un cordone telegrafico da Brindisi ad Alessandria, onde rendere vieppiù facili le relazioni tra l'Italia e l'Egitto.

— La *Gazz. dei Banchieri* reca che alla Borsa correvano voci contradditorie; alcune accennavano al prossimo ritiro dell'on. conte Digny, altre allo scioglimento della Camera; noi crediamo siéno premature le prime e senza fondamento le seconde.

ESTERO

Austria. In Austria il ministro della giustizia indirizzò una circolare ai procuratori imperiali, nella quale dichiara che l'art. 14 del Concordato non ha più vigore di legge e che pertanto non c'è più motivo di accordare speciali vantaggi agli ecclesiastici relativamente alle pene in cui fossero incorsi.

— L'arcivescovo di Gurk Valentino Wiery indirizzò qualche tempo fa da Klagenfurt una specie di *memorandum* a tutti i vescovi cisleithani, contro la partecipazione dei principi della Chiesa alle discussioni delle Diete cisleithane. A lui sembra pericoloso che dei vescovi seggano nelle Diete accanto a preti, che sotto il rapporto politico e nazionale possono avere delle vedute contrarie a quelle del loro vescovo. L'esperienza dei nostri tempi insegna che il principio ingannatore delle nazionalità irrita in molti casi persone per solito le più amabili, e smarrisce talmente la loro ragione, ch'essi non vedono più che attraverso gli occhiali della pretesa prosperità nazionale. Le parole più inoffensive, meglio intenzionate, vengono falsamente interpretate, o snaturate. In queste circostanze la posizione del vescovo alla Dieta è doppiamente difficile, dacchè i suoi consigli di moderazione possono essere interpretate dagli *ultra* in senso antinazionale. D'altra parte il vescovo nuocerebbe alla propria missione, assumendo un'attitudine decisa nelle quistioni nazionali. La *Bohemia* crede sapere che queste esortazioni trovarono buon'accoglienza presso i vescovi cisleitani.

Germania. La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica una risposta del granduca di Baden all'indirizzo del meeting tenutosi ad Offenburgo. Il granduca ringrazia l'assemblea dell'appoggio da essa dato alla politica nazionale e liberale del suo governo e dichiara che la più alta missione d'un sovrano tedesco consiste nello sviluppare ne' suoi Stati la vita politica, sotto gli auspici della libertà, partecipando costantemente al rinascimento nazionale della Germania.

Prussia. A Berlino si smentisce la voce d'una ripresa dei negoziati colla Danimarca relativamente allo Sleswig settentrionale.

— Un movimento generale d'emigrazione in Russia è segnalato fra i religionari memnoniti che abitano le provincie orientali della Prussia. Essi avevano chiesto l' esenzione dal servizio militare, ma il Parlamento di Berlino rispose alla loro petizione con un rifiuto. Ora, per sottrarsi al porto d' armi che essi considerano come un' offesa a Dio, vendono i loro beni e vanno a stabilirsi sul territorio russo.

Francia. Il *Moniteur* scrive:

Il conte Ottaviano Vimercati, diplomatico tanto beneviso, di cui la stampa politica spia e commenta volontieri i trasferimenti, arrivò per la via più breve da Firenze a Parigi.

La presenza di Vimercati a Parigi ha in questo momento, un' importanza che non sfuggirà ai nostri lettori.

— Nella *Liberté* si legge:

Nei circoli officiali si ripete che i cinque milioni spesi per l' organizzazione della guardia mobile francese sono affatto insufficienti. Tratterebbesi d' un nuovo credito di 10 ai 12 milioni. Il ministro delle finanze si oppone ad ogni concessione di credito a meno che un ordine formale dell' imperatore non lo costringa ad aderirvi.

— Leggesi nel *Costitutionnel*:

Sappiamo da buona fonte che il risultato generale delle elezioni non è sfavorevolmente apprezzato dai personaggi che godono la confidenza dell' imperatore.

E più oltre:

Parecchi prefetti dei dipartimenti in cui vi sono ballottaggi, furono chiamati a Parigi per render conto della situazione e chiarire la maggiore o minore probabilità di riuscita che possono avere i candidati ufficiali.

Turchia Carteggi da Costantinopoli della *Patrie* assicurano che il governo ottomano licenziò 80 battaglioni dei *redif* già appartenenti all' armata della Tessaglia e al corpo spedizionario in Creta. Questa misura è la conseguenza della calma manifestatasi negli affari d' Oriente in seguito al regolamento del conflitto turco-ellenico, ottenuto dalla Conferenza di Parigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il programma municipale della Festa dello Statuto fu eseguito in ogni sua parte, con la partecipazione lieta dei cittadini udinesi. Alle 9 ebbe luogo nella Piazza d'Armi il *defilè* della Guardia Nazionale, accorsa in buon numero, e della Truppa davanti il Prefetto della Provincia Comm. Fasciotti, le r. Autorità e le Rappresentanze provinciali e cittadine. I Lancieri *Montebello* furono applauditi; e così piacque il buon ordine della scolaresca delle scuole tecniche ed elementari, e più la bella tenuta ed il brio degli alunni del r. Liceo da poco tempo istruiti negli esercizi militari.

Poco dopo il mezzogiorno, alla presenza delle suaccennate Autorità, si inaugurò nella Sala del Palazzo Bartolini il collocamento dei busti in marmo di Valentino Presani, Pietro Zorutti, Teobaldo Ciconi.

Alle 5 ebbe luogo sulla Piazza Vittorio Emanuele la già annuciata Tombola di beneficenza, spettacolo fatto più lieto dalle armonie della Banda del I.° Reggimento Granatieri e della Banda civica.

A sera fuori Porta Venezia accorse numerosa popolazione a divertirsi coi fuochi d'artifizio fatti apparecchiare dal Municipio.

Alle ore 7 il Prefetto raccoglieva in sua casa a pranzo di gala le r. Autorità e Rappresentanze. Dall'alba sino a sera vedevansi le finestre adorne di bandiere; e, fatta notte, alcuni edifizi venivano illuminati.

Discorso del Sindaco di Udine. Come abbiamo annunziato, jeri si inaugurò solennemente il collocamento nell'atrio del Palazzo Bartolini dei busti in marmo di Valentino Presani, di Pietro Zorutti e di Teobaldo Ciconi, il primo decretato dal Consiglio civico ed eseguito a spese comunali, e gli altri due eseguiti mediante soscrizioni di privati.

In tale occasione il Sindaco Conte Cav. Giovanni Groppleo lesse un suo discorso che venne più volte applaudito, dall' eletta e numerosa adunanza, presenti il Prefetto Comm. Fasciotti, le Autorità civili e militari e varie Rappresentanze cittadine. Del quale discorso il pregio maggiore, secondo noi, non fu la forma letteraria, quantunque scritto con molta proprietà di lingua e in uno stile confacente alla solennità della festa che volevasi celebrare. Il pregio più importante fu la rettitudine dei giudizj proferiti dal Conte Groppleo riguardo que' tre nostri concittadini, a giustificazione della postuma e singolare onorificenza con cui si volle premiare il loro merito.

Difatti molto a proposito esordiva il Conte Groppleo rammentando il debito della Patria di onorare la memoria degli uomini insigni, tanto nelle armi che nelle lettere e nelle scienze, e soggiungeva come caro sia eziandio il ricordo di quelli, i quali, sebbene di minor fama per l' ingegno e per le opere, lasciarono lungo desiderio di sè, perchè del natio paese amantissimi, e operosi e degni cittadini.

Quindi venendo a dire del Presani, in pochi tocchi ne delineava la biografia, ed esprimeva il sentimento profondo di stima e di venerazione verso di un uomo, il cui carattere intemerato e i cui lavori gli avevano, in vità, procurata la simpatia e l' approvazione di tutti. Il Presani lasciava in Udine traccie imperiture di rara valentia nell' arte architettonica; perciò doveroso era che Udine, a mezzo della sua legale Rappresentanza, volesse averne in marmo l' effigie.

Poi il Conte Groppleo con brevi ma toccanti parole venne ragionando dei meriti letterarii dello Zorutti e del Ciconi; e giustificando coll' esposizione dei meriti il motivo perchè da alcuni compatrioti ed amici si volle averne i ritratti in marmo (ritratti che furono donati al Comune affinchè fossero in decoroso luogo collocati), lontano si tenne da ogni esagerazione nella lode, come fu narratore eloquente delle loro cittadine e domestiche virtù.

Piacque il linguaggio franco della verità; e assai piacque la chiusa del discorso, nella quale l' onorevole Sindaco disse come nelle presenti condizioni d' Italia debito sia d' ogni cittadino il contribuire al bene della Patria, com' è desiderabile che divenga studio d' ogni ingegno privilegiato lo accrescerne la glorie.

Sulla dogana internazionale credevamo di potere con molto fondamento asserire che fosse stabilita ad Udine. Invece sappiamo, che ogni disegno per stabilirvela venne sospeso e da Firenze ci scrivono anzi il contrario, cioè che con tutta probabilità sarà definivamente collocata a Cormons.

Chi ha fretta, corra, dice il proverbio; e così la pensa anche il sig. Cappellani, il quale (a quanto pare) lascia la cura al *tempo* di demolire il fabbricato da essolui venduto al Comune per oggetto di *utilità pubblica*. Speriamo che il *tempo* sollodato avrà compiuta l' opera sua, per la prossima *fiera di S. Lorenzo* al più tardi.

A Cividale uscì alla luce sabbato passato il primo numero di un foglietto settimanale cui si diede il nome di *Natisone*. Il programma di esso accenna all' educazione del Popolo, e ci si dice che bravi giovani vogliano farsi collaboratori del nuovo periodico. Così Cividale emulerà Pordenone, dove seguita a comparire l'*Ape*. E noi, se davvero il *Natisone* intende indirizzarsi all' educazione popolare, gli diciamo il benvenuto, e gli auguriamo liete sorti.

L' emigrazione politica qui residente, ben comprendendo l' importanza della *Festa Nazionale* di ieri, inviava in tale occasione alla Presidenza del Senato il seguente telegramma:

« *Presidenza Senato*—Firenze.

Alla festa di cittadine franchigie il profugo piange perduto il tetto natio — non acquistata la patria.

Quest'alto Consesso — la legge Cairoli tolga all' oblio.

Ogni italiano, suddito straniero, se degno figlio della Nazione, esulando, abbia diritti di cittadino nel Regno.

Tanto voto per la dignità del paese, il dovere del nostro apostolato oggi c' impone.

Il Senato provvegga.

Centro d'emigrazione goriziana - trentina - istriana.

Il Rappresentante: Pietro de Carina »

Le auguriamo giusta e pronta considerazione.

Proposta utile. Riceviamo la seguente in data di Udine 4 Giugno 1869, e la raccomandiamo a chi di ragione.

Onorevole Signor Direttore!

Il chiarissimo nostro Consiglio Provinciale in seduta testè tenutasi votata l' egregia somma di lire 50,000 da distribuirsi in premi ai possidenti che meglio si distingueranno a migliorare e perfezionare la razza bovina coll' allevare Tori distinti, e questa deliberazione è veramente degna e plausibile e lo sarebbe stata molto di più se pria o contemporaneamente avesse pensato ad una lacuna che certamente nel 1869 non dovrebbe esistere cioè

l' incoraggiamento della gioventù studiosa priva dei mezzi di progredire negli studj superiori.

La Lombardia provvide a che un certo numero di studenti di non comune ingegno ed intelligenza, possano se ancora privi di mezzi pecuniarii, passare dall' Istituto Tecnico o Liceo all' Università, previo un' esame di concorso. E qui non si chiederebbe che la Provincia offrisse a questi pochi giovani delle somme grandi; basterebbe quel semplice tanto che assicurasso loro un vivere anche meschino, giacchè troverebbero le loro agiatezze nella consolazione di vedersi incamminati su quel sacro sentiero del progresso scientifico; nè le famiglie di questi si esimerebbero dal sacrifizio, talora grande, di ajutarli pur esse; qui si richiederebbe solo che il provvedimento si attivasse e presto, poichè il scolastico 1868 69 sta per tramontare.

Si domanderebbe allo stesso Consiglio Provinciale: — non sarebbe anche questo un mezzo di mettere un po' di vita in una povera famiglia? — di crearsi degli uomini che servirebbero di lustro e di decoro alla Provincia? — di aumentare la possibilità di raggiungere ancor più sollecitamente il grande compito di arrivare finalmente all' oasi e di assidersi allato di Popoli a noi superiori e gareggiare con essi?

Pensi inoltre la nostra Società che i Neri già si preparano a formare i capitali per salvare i loro togati più bravi dalla leva militare e ciò perchè? . . . . per allevarsi membri capaci, e servirsene poi nei loro disegni, (al certo poco favorevoli alla terra ch' Appenin parte e 'l mar circonda e l' Alpe); e noi dovremmo fare altrettanto per aumentare scienziati, onde gli allievi così perfezionati, possano rendersi gli uni campioni morali del bel paese e gli altri raggiungere l' ingegnoso Americano, il serio Inglese, lo studioso Alemanno ed il pronto Francese.

Ancora a proposito delle scuole rurali. Altro è che si provveda una scuola rurale di una serie più o meno rilevante e completa di libri utili all' arte agraria; e ciò ravvisiamo, nonchè buona, ottima cosa; ed altro è che a una parte, la più eletta, dei giovanetti che hanno appreso di già sufficientemente il leggere, lo scrivere ed il conteggio cerchisi di somministrare, in un metodo speciale d' istruzione campestre teorico-pratica, quelle cognizioni che meglio convengono ad un diligente agricoltore.

Certamente l' agricoltura di ogni paese, perchè riesca di maggior giovamento possibile a tutte le classi, conviene che si appoggi a dei principj generali che costituiscono la maggior suppellettile scientifica di egregi trattatisti, i quali non v' ha dubbio sono riusciti a dedurre le loro migliori teorie sul campo di pratiche e diligentissime osservazioni e di numerosi raffronti.

Però a raggiungere in tempo più breve e con piena sicurezza di esito l' intento che ci proponiamo, crediamo tuttavolta non essere trascurabili affatto la necessità di restringere alquanto l' orbita della istruzione, di cui tanto abbisogna la nostra gioventù campagnuola, adattandola appunto mercè il concorso di buoni maestri, e meglio provveduti di testi e di assistenza morale, col più opportuno riguardo alla svariata specialità dei terreni foresi.

E tanto più siamo indotti ad insistere nel nostro proposito, senza tema di riuscire utopisti, in quanto ormai i villici medesimi sieno stanchi di attribuire al puro caso ciò che finora non fu che la conseguenza di pregiudizj inveterati e di pratiche mal condotte; ed oggi per lo appunto una illimitata concorrenza di prodotti stranieri ed il libero scambio minacciano di sconvolgere radicalmente ogni economico tornaconto nelle nostre indigene coltivazioni.

Udine 3 Giugno 1869 K.

Un motto, che ha del vero e dell' opportuno, fu pronunciato da ultimo a Firenze nella sala dei duecento, a proposito del processo del *Gazzettino Rosa*. È un dialogo tra un deputato ingenuo ed uno astuto.

— Chi è stato condannato a maggior pena, il gerente Vismara, od il direttore Bizzoni.

— Il deputato Crispi!

La condanna del Crispi difatti è stata generale. Il giurì della pubblica opinione fu in questo caso d' una singolare unanimità. Appena qualche suo alleato osa perorare per le circostanze attenuanti, ma con poca speranza di riuscita.

La sazietà delle diffamazioni è stata da ultimo pronunciatissima a Milano ed in tutta Italia a proposito di processi di simil genere. Ciò ch' era cercato prima con avidità, ora è venuto a noja a tutti. Mettere i diffamatori nella necessità di difendersi è stato lo stesso che uno sconfiggerli. Le pene subite sono questa volta il meno: la maggiore condanna è la reazione del pubblico. Ciò che è accaduto nelle città grandi, succederà a poco a poco anche nelle *città di campagna*, sicchè la *speculazione della calunnia e della diffamazione* sarà un affare fallito, anche laddove si trovano delle *società di diffamazione*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 aprile, col quale, a partire dal 1° luglio prossimo venturo, il Comune di Freschè-Conca (in provincia di Vicenza) è soppresso ed aggregato a quello di Roana.

2. Un R. decreto del 18 aprile, col quale è costituita si dichiara opera di pubblica utilità la formazione di un tiro al bersaglio nella valle dell'Aposa presso Bologna.

3. Un R. decreto del 26 aprile, col quale è costituita la Giunta centrale per gli esami di licenza negl'istituti industriali e professionali per questo anno scolastico 1868-69.

4. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fatte sulla proposta del ministro dell'interno con RR. decreti del 2 maggio scorso.

5. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

6. Un R. decreto del 18 maggio, a tenore del quale Gadda comm. avv. Giuseppe, prefetto di Padova, fu incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero dell'interno.

7. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 aprile, con il quale s'introducono modificazioni ed aggiunte allo statuto della Banca popolare di Montelupo Fiorentino.

2. Un R. decreto del 15 aprile, con il quale è costituita la Commissione nominata col sovrano decreto 6 ottobre 1866 pel miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle lagune venete.

3. Promozioni e nomine fatte nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'ufficiali:

Torre conte comm. Carlo, prefetto della provincia di Milano;

Starabba di Rudini marchese comm. Antonio, id. id. di Napoli.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiario.

Alla *Gazz. Ufficiale* del 5 va unito un supplemento contenente l'elenco delle ricompense ai benemeriti della pubblica salute, istituite con reale del 28 agosto 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo informati che domani si aprirà al pubblico servizio il tronco di ferrovia da Cerda a Sciara-Montemaggiore, in continuazione della linea Palermo-Lercara.

Sono così 16 chilometri da aggiungersi ai 141 di ferrovia che stanno già aperti in Sicilia.

Fra breve sarà compiuto il tronco da Catania a Lentini lungo chilometri 29. In tutto allora si avranno chilometri 220 di ferrovia in Sicilia.

Nelle Calabrie nel corrente mese sarà compiuto il tronco da San Basilio a Trebisani di chilometri 50, e quindi anche la rete calabra sarà portata a chilometri 179.

— Leggiamo nella *Gazette Financiere*:

« Apprendiamo da una corrispondenza particolare pervenutaci da *Saint Michel* (Moriana) che il Governo francese abbia ordinato l'espropriazione dei terreni, sui quali dovrà stabilirsi la ferrovia fra questa città (ultima stazione della via ferrata nel cuore delle Alpi) ed il traforo o tunnel del Moncenisio.

« Questo atto ufficiale è di felice augurio pel prossimo compimento della grande via internazionale delle Alpi. »

— Ci s' informa da Firenze che la Commissione sul progetto di riforme amministrative abbia proposte nuove modificazioni, mediante le quali si darebbe compimento alla legge, escludendo ben inteso le delegazioni. Il Ministro Ferraris, benchè sollecitato dal collega Bargoni, non avrebbe, però, creduto dover promettere di accettare tal quale il nuovo disegno della Commissione. Così la *Gazzetta di Torino*.

— Ci si scrive da Firenze che il ministro Cambray-Digny sia sollecitato vivamente a ritirare le convenzioni finanziarie. Gli si proporrebbe di rinunciare alla cessione del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale — almeno per ora — e la Banca raddoppierebbe ugualmente il suo capitale e consegnerebbe i cento milioni al Governo. *(Id.)*

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno

Il Comitato incominciò a discutere il progetto per la regolare circolazione dei Biglietti e Buoni di Cassa.

Alcuni oratori mostransi contrari. La discussione fu rinviata.

Seduta pubblica

Lobbia dichiara di avere in mano documenti contro un deputato circa la questione della partecipazione ai lucri della Regia. Credendo che non siavi più ragione per la sospensione, chiede l' inchiesta essendo pronto a presentare alla Commissione carte e testimoni, fra i quali egli stesso. Dice che i suoi documenti non sono quelli di *Crispi*, e che urge decidere.

Lovito, Sanguinetti e *Michelini* fanno osservazioni e istanze per definire.

Menabrea osserva come la questione, protratta da tre giorni, cominci a pregiudicare l' andamento dei lavori e del credito del Parlamento. Cita l' Inghilterra sulle inchieste; chiede che le deposizioni si facciano in Comitato, il quale decida sulla gravità delle accuse, e nomini, ove occorra, una Commissione. Insta perchè pongasi fine alla falsa posizione di tutti.

Guerzoni appoggia *Lobbia*.

Laporta, Miceli, Bonghi, Massari, Sanguinetti, Corte, Ferraris, Lazzaro e *Michelini* fanno osservazioni in vario senso circa il modo della inchiesta, e circa la forma di ricevere le deposizioni di *Lobbia*.

I Ministri *Digny, Mordini* e *Minghetti* spiegano l' opinione del Ministero circa la inchiesta; l' appoggiano purchè non sia indefinita e generica. Dicono che si deve stare al regolamento, e non agire con precipitazione; che le forme vogliono sempre essere rispettate purchè guarentiscono le istituzioni.

Presentansi molte proposte in mezzo a viva agitazione.

Approvasi infine a unanimità quella di Saugninetti in cui dicesi che, dopo udite le dichiarazioni di *Lobbia*, si prende in considerazione la proposta d'inchiesta, e la si manda al Comitato privato di lunedì.

Berlino, 5. Il Parlamento Doganale ha eletto Simson a Presidente, e il principe Hohenlohe e il Duca Ujest a primo e secondo vice-presidenti. Hohenlohe accettando la nomina disse che crede di dover cercare i motivi di questa fiducia fuori di questa riunione. La fiducia che il Parlamento pose in lui lo incoraggierà a perseverare ne' suoi sforzi per ottenere l' accordo, la conciliazione e la concordia fra i popoli tedeschi.

Londra, 6. Ebbe luogo in casa del Duca Marlbourough una numerosa riunione di Lordi conservatori. La maggioranza decise di respingere il *bill* sulla chiesa d' Irlanda.

Berlino, 5. Il *Reichstag* respinse definitivamente la imposta sull' acquavita. Il ministero dichiarò di rinunziare all'ulteriore discussione degli altri progetti presentati relativi alle imposte.

Firenze, 6. Il Re ha passato alle Cascine in rivista la Guardia Nazionale e le truppe, e venne accolto con applausi. Assistevano il Principe Umberto e la principessa Margherita.

Parigi, 6. Ducasse e Lermina, capi democratici, furono arrestati ieri sotto l' accusa d' avere provocato alla ribellione.

Costantinopoli, 6. La *Turquie* pubblica un violento articolo contro il viaggio del Vicerè accusandolo di prendere l' atteggiamento di un monarca assoluto-indipendente, e minacciandolo della decadenza dei privilegi e delle concessioni accordate all' Egitto e ai suoi governatori dal Sultano attuale e dai suoi predecessori.

Firenze, 7. Elezione di Bologna: votanti 1219. *Ceneri* voti 649, *Minghetti* 564, voti nulli 6. Eletto *Ceneri*.

Crema, 6. *Elezioni. Griffini* ebbe voti 423, Cantù 350. Eletto Griffini.

Parigi, 7. Ieri ebbero luogo le elezioni di ballottaggio in ordine perfetto.

Washington, 6. Le notizie da Haiti recano che il presidente Salnave sconfisse gli insorti Cacos presso la Miragoane. Però avrebbe l' intenzione di abdicare.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47:71 per 100 libbre	ADEQUATO GIORALIERO in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
4	Annuali	2358	1	10	—	2	72	—	5	90	—
5	id.	4140	1	13	—	2	79	—	6	05	—
4	Polivoltine	6095	—	71	71	1	77	—	3	84	—
5	id.	7229	—	70	58	1	74	—	3	78	—
6	Annuali	5460	1	13	40	2	80	—	6	07	—
	Polivoltine	8393	—	69	62	1	72	—	3	73	—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.75; den. 56.70, fine mese Oro lett. 20.73; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.85; Francia 3 mesi 103.55; denaro 103.25; Tabacchi 452.—; 451. 50; Prestito nazionale 79.65 79.50 Azioni Tabacch 633.50; 632. 50.

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0[0 .	71.22	71.35
» italiana 5 0[0 . .	57.20	57.37
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	505	501
Obbligazioni » »	242.25	241.50
Ferrovie Romane	65.—	63.50
Obbligazioni »	136.—	136.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	162.50
Cambio sull' Italia . . .	3.3[4	3.3[4
Credito mobiliare francese .	252.—	251.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436.—
Azioni » »	618.—	616.—

VIENNA	4	5
Cambio su Londra . . .	—.—	124.40

LONDRA	4	5
Consolidati inglesi . . .	92.1[2	92.1[2

TRIESTE, 5 giugno

Amburgo	91.25 a 91.35	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.— » 103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 » 103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 » 49.45	Pr.1860	102.— »	—.—
Italia	47.20 » 47.40	Pr.1864	123.75 »	—.—
Londra	124.20 » 124.50	Cred.mob.	295.— »	296.—
Zecchini	5.84 » 5.84 1[2	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.92 » 9.92 1[2	—.— a —,	—.— a	—.—
Sovrane	12.47 » —.—	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	122.65 » 122.85	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	4	5
Prestito Nazionale fior.	70.15	70.40
» 1860 con lott. »	102.15	102.40
Metalliche 5 per 0[0 »	62.10- —.—	62.10- —.—
Azioni della Banca Naz. »	751.—	752.—
» del cred. mob. austr. »	295.90	296.20
Londra . . . . . . »	124.35	124.45
Zecchini imp. . . . . »	5.87	5.88
Argento . . . . . »	121.75	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.25	» 6.—
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9:20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articolo comunicato)

Onorevole Redazione

Spilimbergo 1° Giugno 1869.

Nel *Martello* 29 maggio decorso N. 22 v' è un *Avviso interessante* che riguarda la Danda del Comune di S. Giorgio della Richinvelda in contesto colli nob. Spilimbergo di Spilimbergo in cui si vorrebbe portare una censura all' onorevole cav. dott. G. L. Pecile.

La prego della seguente rettifica.

Il dott. Pecile non ha nei suoi acquisti in detto Comune assunta parte alcuna di tal contribuzione. Se prestossi, lo fece nell' interesse del Comune coll' acquisto d' una quota dal militare nob. Francesco fu Gualtiero Spilimbergo, il quale non voleva attendere l' incertezza delle pendenti liti.

Per la maggiore quantità egli poi prestossi a conciliare le parti con un componimento approvato dal Consiglio Comunale e dalla mia famiglia creditrice: componimento che riuscì di comune soddisfazione, benchè aggravi per qualche tempo il bilancio comunale, e quindi anche il Pecile contribuente.

Questi schiarimenti occorrevano per togliere ogni dubbio che dagl' interessati Spilimbergo derivasse o fosse insinuato quell' *Avviso interessante*, che deve essere parto di chi non conosce l' affare. Mi creda

Di Lei

Devotis. Servit.
Lepido Spilimbergo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4620 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra rogatoria 18 maggio corr. n. 2714 della R. Pretura di Codroipo emessa sulla istanza pari numero prodotta a quella Pretura da Giacomo Morelli amministratore della massa oberata dei conjugi nob. Bujatti, nei giorni 23 e 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto di appartenenza della suddetta massa alle seguenti

Condizioni

1. Il tumulo sottodescritto si vende nei due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Il prezzo di delibera sarà sul momento esborsato e pagato in valuta legale a mani dell' amministrazione senza di che non otterrà il deliberatario l' aggiudicazione.

3. L' offerente dovrà fare il previo deposito del decimo del valore di stima in V. Legale.

4. Il tumulo si vende nello stato in cui si attrova coi diritti ed obblighi inerenti.

5. Il deliberatario dovrà rispettare le tumulazioni già eseguite ed esistenti nel tumulo stesso.

6. Non pagando il deliberatario il prezzo di delibera come stabilito, perderà il fatto deposito, e sarà tenuto responsabile d' ogni danno che nè fosse per risultare alla massa per la sua mancanza, e da una nuova subasta.

7. Il deliberatario non ha diritto ad evizioni. Le spese e tasse d' ogni natura staranno a carico del deliberatario.

Descrizione del Tumulo

Tumulo o tomba sito lungo l' ala di levante del Cimitero Comunale di Udine, contrasegnato n. 87. È costruito in luce fra il pilastro terzo corrispondente nel muro di cinta a partire dall' ottagono di mezzodì della galleria medesima.

Stimato il. l. 410 (quattrocentodieci).

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 maggio 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 164 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' istanza 9 gennaio 1869 a questo numero prodotta dalla R. Direzione del Demanio e tasse in Udine contro Cosmacini Michele, Giovanni e Mattia fu Matteo di Sorzento ha fissato i giorni 19, 26 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 15.68 importano it. l. 338.76 e come dal conto E: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispendente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione delle realità da vendersi.

Fondi in map. di S. Pietro alli n. 805, 986, 3443, 741, 823, 824 2-930, 1006 e 3406 di pert. 6.08 colla rend. di l. 15.68 che nel ragguaglio del 100 per 4 da il valore di it. l. 338.76.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 marzo 1869.

Per il R. Pretore
POLI *Aggiunto*

Sgobaro.

N. 16418 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all' istanza 6 novembre 1868 a questo numero prodotta dalla R. Direzione del Demanio e tasse in Udine, contro Rieppi Francesco fu Giuseppe di Cividale, nonchè contro il creditore iscritto cav. Nicolò Braida di Udine, ha fissato li giorni 19, 26 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della realità in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 16.90 importa fior. 147.87 1|2 pari ad ital. lire 365.11 di nuova valuta giusta il conto qui unito sub. E: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto o girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione della realità da vendersi.

Casa in Cividale in map. stabile al n. 1059 di pert. 0.05 rend. l. 16.90 nella ragione del 100 per 4 dal valore di it. l. 365.11.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti o si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 marzo 1869.

Per il R. Pretore
POLI *Aggiunto.*

Sgobaro.

N. 2231 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer et Zettl di Vienna in confronto di Stromeyer Giuseppe, Anna Stromeyer-Fridrich di Wettmanstetten Cecilia Stromeyer-Andrea ed Elisabetta Stromeyer-Schaner di Lassemberg, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti, nel giorno 10 novembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell' Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall' Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 21 maggio 1869.

Il R. Pretore
MARINI

N. 3551 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Isidoro Bernardinis Negoziante di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardinis Isidoro ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Daniele Vatri a cui è sostituito in caso d' impedimento l' avv. dottor Domenico Tolusso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 luglio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palma li 22 maggio 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 11447 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente nob. co. Savorgnan Giovanni che Giuseppe di Andrea Tomadini ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione 30 maggio 1869 n. 11447 contro esso nob. co. Giovanni Savorgnan in punto di liquidità e pagamento del credito di al. 8000 e di conferma di prenotazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in Curatore l' avv. D.r Giacomo Levi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che sulla detta petizione venne indetta comparsa pel 16 luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore tutti i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna